



Istituto Pastorale Pugliese
Parrocchie sinodali e missionarie. Percorso di formazione pastorale
Anno 1 - Parrocchie: memoria e cambiamento
S. Cesarea Terme, 25 luglio-30 luglio 2022
ASCOLTO DEI RACCONTI PARROCCHIALI:
PARROCCHIA S. MARIA MAGGIORE E SAN FRANCESCO - ISCHITELLA

Il mondo in cui viviamo ha subito negli ultimi anni dei cambiamenti epocali, con cui anche i cristiani devono confrontarsi. Tutti viviamo una vita frenetica, continuamente in movimento anche quando ci fermiamo, una vita accelerata, frammentata in molteplici attività, colpita da ripetuti messaggi variegati, vissuti anche nel nostro piccolo paese. Il contesto sociale ed ecclesiale in cui oggi vive la nostra parrocchia si presenta con alcune caratteristiche differenti rispetto a qualche anno fa. In essa si avverte talora una difficoltà ad andare avanti e ad affrontare l'evolversi della società. La rapidità dei cambiamenti, l'avvicinarsi dei modelli culturali, la facilità degli spostamenti e la velocità della comunicazione stanno trasformando la percezione dello spazio e del tempo. Il legame con il territorio tende a essere sempre meno percepito, i luoghi di appartenenza divengono molteplici e le relazioni interpersonali rischiano di dissolversi nel mondo virtuale senza impegno né responsabilità verso il proprio contesto relazionale.

Nonostante ciò con l'arrivo del nuovo parroco Don Berardino Iacovone tanti sono stati i processi di cambiamento vissuti all'interno della nostra parrocchia:

- ✓ Creazione di gruppi (Gruppo lettori, Gruppo famiglia, Gruppo catechisti, Gruppo Caritas, gruppo che assicura le pulizie settimanali e la manutenzione delle strutture) per una migliore organizzazione alla partecipazione attiva della parrocchia.
- ✓ Catechesi comunitarie tenute dal parroco. Ogni anno il parroco proponeva una tematica diversa (Spiegazione del Vangelo della domenica, le parti della messa, l'eucarestia, la liturgia della parola...).
- ✓ Catechesi di formazione tenute da relatori esterni per i catechisti per migliorare le conoscenze, le strategie e le metodologie per coinvolgere, al meglio, bambini e ragazzi;
- ✓ Proposte formative per il coinvolgimento delle famiglie. Incontri di genitori e figli, dove condividere attraverso vari linguaggi ed esperienze l'annuncio di fede come famiglia.

Attività svolte in parrocchia:

- ✓ Catechismo per bambini e ragazzi (incontro settimanale con i vari gruppi per prepararli all'animazione della domenica dove loro sono protagonisti con i canti e le preghiere lette da loro).
- ✓ Visita agli anziani con il parroco, le catechiste, i bambini e ragazzi e i ministranti dell'Eucaristia. I bambini portavano in dono un regalo preparato da loro.
- ✓ Giochi di squadra svolti alla fine dell'anno catechistico
- ✓ Partecipazione al Rally della Pace
- ✓ Tombolata con tutti i gruppi nel periodo di Natale
- ✓ Cineforum per adulti e ragazzi
- ✓ Uscite parrocchiali per conoscere luoghi di culto e per condividere momenti di preghiera e di divertimento
- ✓ Sagre organizzate con il coinvolgimento di tutti i gruppi parrocchiali, uniti in un unico fine per devolvere l'incasso ai bisogni della parrocchia
- ✓ Restauro degli edifici di culto, di statue e di tele.

Tutti questi cambiamenti, sotto la guida del nostro parroco, persona attenta, scrupolosa e disponibile ad aiutare chi è in difficoltà, pronto ad accogliere persone e ad offrire ospitalità e conforto per migliorare la loro vita, facendosi guida spirituale e aiuto fisico, hanno portato nella parrocchia a riscoprirsi comunità e a vivere la propria fede insieme ad altri e così ad essere chiesa.

Questo cammino importante purtroppo è stato interrotto dalla pandemia che ha portato ad un allontanamento e ad un cambiamento relazionale. Anche se il parroco ha cercato sempre di stabilire contatti con i fedeli grazie ai media attraverso la messa in streaming; non solo ma ha collaborato con le istituzioni del territorio aiutando chi aveva bisogno dei generi di prima necessità.

Il tempo della pandemia, con i timori, le restrizioni, i protocolli da seguire ha segnato anche la prassi catechistica. Ma la catechesi e l'annuncio non si sono mai fermati e la parrocchia ha cercato di reagire progettando nuovi percorsi. Visto il perdurare dell'emergenza, i percorsi di catechismo hanno subito delle interruzioni, di conseguenza, il parroco e i catechisti hanno dovuto reinventare, non senza fatica, lo svolgimento degli incontri. Nel periodo di chiusura, l'unico punto di contatto è stato la Messa domenicale, a cui sono stati invitati i bambini ed i ragazzi. Per non perdere completamente le relazioni con bambini e famiglie, si è cercato di coinvolgerli, nel periodo natalizio, con una serie di attività inviati attraverso whatsapp, durante la Quaresima, con la partecipazione dei bambini e genitori alla Via Crucis. Ora che gli incontri di catechismo sono ripresi, si lavora con bambini, ragazzi e famiglie, sul Vangelo della domenica successiva. Speriamo che la Messa domenicale diventi di nuovo, il luogo in cui le famiglie possano nuovamente incontrarsi e riprendere quelle relazioni che il Covid aveva interrotto.

Le difficoltà riscontrate nella nostra parrocchia sono: la lontananza dei giovani dalla vita cristiana dopo la cresima; assenteismo e trascuratezza dei genitori che si accontentano che i propri figli abbiano ricevuto i sacramenti. Il parroco e il gruppo catechistico sono ancora oggi alla ricerca di un canale per avvicinare i giovani e le giovani famiglia alla vita cristiana.

Racconto di alcuni operatori pastorali

Una vita da parroco

Sono Iacovone Berardino (don Dino), parroco ad Ischitella, nella Diocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, da 8 anni compiuti alla fine di settembre, iniziando il mio ministero nella Parrocchia di Santa Maria maggiore, nel 2013. Il compianto vescovo Michele Castoro me la affidò dopo che il precedente parroco andò in pensione. Avevo già conosciuto marginalmente la realtà ischitellana, quando, nel corso dell'anno pastorale 2011-2012, da vice parroco in Cagnano Varano, fui chiamato a celebrare ogni domenica in una chiesetta di campagna, in territorio di Ischitella, dove un antico crocifisso del '400 viene "custodito", dal 1986, da un gruppo di laici, poiché il precedente assistente spirituale aveva lasciato l'incarico. L'esperienza proficua, in quel frangente, spinse il vescovo ad affidarmi la cura della comunità cristiana della Chiesa Madre.

Mi accorsi la prima domenica, alla celebrazione della Messa del "fanciullo", che il lavoro che mi attendeva non sarebbe stato semplice, quando gli unici bambini presenti in chiesa erano i miei tre nipoti e tre ministranti. Non proprio una grande accoglienza! Era il segno evidente di una comunità disgregata e lontana dalla parrocchia. Non mi dilungo nello spiegare le cause di questa assenza, perché la storia parte da lontano, dai contrasti tra le varie realtà ecclesiali, presenti sul territorio: due parrocchie, Santa Maria Maggiore e San Francesco d'Assisi, il Terz'Ordine Francescano e due confraternite devote a San Rocco (perché non solo una?) presenti nelle parrocchie, insieme alla confraternita di Sant'Eustachio, con la sua rettoria dedicata e alla Pia Unione del SS. Crocifisso di Varano, presente nella Chiesa dell'Annunziata, *extra moenia*.

Dal 2016 mi venne affidata anche la cura della parrocchia di san Francesco, dopo la rinuncia per limiti di età dell'altro parroco, così da formare una unità pastorale, con la guida di un solo parroco, coadiuvato dai due parroci emeriti. Praticamente mi fu affidato il paese intero, che, all'ufficio anagrafe conta 4500 abitanti, ma residenti effettivi molti di meno. Gli abitanti vivono prevalentemente di agricoltura, di pesca, sfruttando anche il lago di Varano con la mitilicoltura, e della produzione di motori elettrici. Varie associazioni culturali e di volontariato danno una certa vivacità al paese, con proposte e iniziative, presentate soprattutto nel periodo estivo: in paese tornano i numerosi emigrati, che conservano ancora le case paterne, popolando il centro storico, in inverno quasi disabitato. L'eccessivo protagonismo impedisce alle associazioni di collaborare insieme concretamente, oppure si impiega una gran fatica per farlo. Questa frammentarietà si sperimenta anche dal punto di vista ecclesiale: l'appartenenza ai vari gruppi religiosi si è vissuto e si continua a vivere, in certi casi, con spirito di settarismo, causando competizione tra le parti, se non contrasti e divisioni. In passato i due parroci, per 30 anni, hanno più litigato che collaborato. Questo ha causato l'allontanamento dalla vita parrocchiale e sacramentale, di tanti, soprattutto giovani, scandalizzati dal clima di contrasto e avversità, che si è respirato a lungo. La vita cristiana è stata ridotta, forse anche per questi motivi, a devozionismi e tradizioni religiose: in ogni mese dell'anno si celebra una festa religiosa mariana o di un qualche santo, con annesse novene, processioni, batterie e bande sinfoniche. Questo è stato un aspetto di confronto e di scontro tra il sottoscritto e il resto della popolazione, ancorato a queste tradizioni, perché la mia proposta era diretta a limitare, purtroppo non le feste, ma gli sprechi di denaro, e di partecipare alle processioni con spirito di preghiera e non solo per sfilare con le insegne e gli abiti delle proprie confraternite di appartenenza. Mi rendo conto che è un mal comune, soprattutto nei piccoli paesi, e che anche queste manifestazioni possono diventare uno strumento di evangelizzazione (cf EG 122-126).

Quando ho avuto lo sguardo completo sulla realtà ecclesiale, che mi era stata affidata piano piano, pezzo dopo pezzo, ho presentato l'unico progetto pastorale che si potesse proporre: pregare, agire, riflettere, costruire come una unica grande comunità. Non sarebbe stato fondamentale pregare nella propria chiesa, fare la processione con la propria confraternita, ma farlo insieme, riscoprendo la dimensione battesimale. La celebrazione eucaristica doveva

essere il segno di questa comunione da ri-costruire, il principio di unità ecclesiale e cittadina. Per questo, la messa feriale doveva celebrarsi una volta al giorno, non in ogni chiesa, ma insieme, seguendo una turnazione settimanale per le due parrocchie, con la prefestiva domenicale nella rettoria del Patrono. Ciò ha costretto soprattutto le anziane, più presenti, a uscire dalle loro “zone di conforto spirituale”, per sentirsi partecipi di una comunità viva, per ridurre le distanze e abbattere ogni steccato, formatosi nel tempo, e perdonare le offese reciproche. Prima che Papa Francesco proponesse, con dolce insistenza, lo stile della sinodalità, nella nostra comunità questo sforzo ascetico di camminare insieme è esercitato da tempo. È il grande progetto pastorale perenne: fare tutto insieme, nel rispetto dei compiti e dei ruoli all'interno della comunità, ma farlo con spirito di servizio e gentilezza, evitando le asprezze caratteriali, le critiche e i rimproveri.

La proposta catechistica della iniziazione cristiana è stata rivolta anche alle famiglie, coinvolte negli incontri e nelle iniziative parrocchiali, invitate a partecipare alla messa domenicale, troppo disattesa dai genitori. Anche in piccolo paese, dove pare non ci siano tentazioni e pericoli, si sperimenta una genitorialità difficile: troppi ragazzi e ragazze diventano presto dipendenti di fumo, alcol e droghe leggere, presi da noia e privi di valori.

Alcuni eventi nefasti, che hanno segnato la mia esperienza di parroco e anche della vita del paese, sono state causate da povertà umane e da negligenze, anche istituzionali.

Il 20 settembre 2017, una ragazza quindicenne, Nicolina Pacini, venne colpita da un proiettile, sparato dall'ex compagno della madre, che voleva vendicarsi per essere stato abbandonato. Morì il giorno dopo. La ragazza era stata affidata ai nonni, e la madre era scappata dal paese per le minacce che subiva dall'uomo.

Il 5 luglio di questo 2021, Camilla Voto, dodicenne, affogò in mare a Vieste, a causa delle forti correnti che la trascinarono al largo. Era andata al mare, con due cuginetti, senza la presenza di adulti. Racconto questi episodi poiché sono stato coinvolto nelle vicende di queste due famiglie, bisognose di attenzione e di sostegni morali e materiali. Nonostante il mio impegno e le richieste continue alle istituzioni, per vigilare e sostenere queste famiglie, non si sono potute evitare queste due tragedie, che reputo fallimenti dolorosissimi personali.

L'evento pandemico ha inevitabilmente stoppato il percorso che, seppur con fatica, stava fiorendo di comunione, di fede maturata, di vivacità giovanile, di carità operosa. Il gruppo famiglia è meno attivo; le famiglie giovani, che avevano iniziato a frequentare i sacramenti stabilmente, hanno ancora timore a tornare in parrocchia; i giovani e gli adolescenti sono spariti. Venendo meno le manifestazioni esteriori della religiosità, i fedeli sono stati costretti a rivedere il loro senso di appartenenza, a Cristo e alla Chiesa, puntando l'attenzione non più su processioni e novene, ma sull'importanza della Parola di Dio e sull'autenticità della propria fede. Perciò la pandemia ha mostrato, anche per noi, un aspetto provvidenziale e un'opportunità di cambiamento e di conversione.

Nonostante le molteplici difficoltà di una unità pastorale, con due parrocchie, due rettorie e due parroci emeriti, che anche inconsapevolmente, un po' di ostruzionismo lo causano, sono grato al Signore per il mio ministero in questo paese: sono consapevole che è maggiore il bene ricevuto di quello dato, in termini di provvidenza e, soprattutto, di amicizia sincera: senza gli amici e le amiche, la vita e il ministero sarebbero stati al limite della tolleranza.

Don Dino Iacovone